



Alla Commissione Europea

Al Presidente
Von Der Leyen Ursula
ec-president-vdl@ec.europa.eu

Alla Commissaria per Affari Interni
Ylva Johansson
cab-johansson-contact@ec.europa.eu

Alla Direzione generale della Migrazione e degli affari interni (HOME)
Monique Pariat
monique.pariat@ec.europa.eu

Alla Direzione generale della Migrazione e degli affari interni (HOME)
Unità: Schengen & External Borders (HOME.B.1)
Corinna ULLRICH
corinna.ullrich@ec.europa.eu

Al Commissario per la giustizia
Didier Reynders
cab-reynders-contact@ec.europa.eu

Al Parlamento Europeo

Al Presidente
Sassoli David Maria
president@ep.europa.eu

Alla Commissione LIBE del Parlamento Europeo

Al Presidente
Juan Fernando López Aguilar
juanfernando.lopezaguilar@europarl.europa.eu

p.c. All'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) - frontex@frontex.europa.eu
jonas.grimheden@frontex.europa.eu



p.c. Ombudsman UE
O'Reilly Emily
eo@ombudsman.europa.eu

p.c. Fundamental Rights Agency
Michael O'Flaherty
Michael.OFLAHERTY@fra.europa.eu

23 Novembre 2021

L'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, ASGI APS, con sede legale a Torino (Italia), è un'associazione fondata nel 1990, e riunisce avvocati, docenti universitari, operatori del diritto e giuristi con uno specifico interesse professionale per le questioni giuridiche connesse all'immigrazione su tutto il territorio nazionale.

L'associazione opera nella difesa dei cittadini migranti attraverso: l'informazione, la ricerca e la formazione sugli aspetti giuridici concernenti l'immigrazione, la protezione internazionale, la discriminazione e la cittadinanza in Italia e con riferimento alla normativa nazionale, europea e internazionale; la realizzazione di documenti per diffondere informazioni corrette e strumenti necessari per garantire una sempre maggior preparazione ed efficacia di intervento nella tutela dei diritti; l'attivazione di azioni di advocacy con raccomandazioni e proposte di modifica dell'ordinamento nazionale e internazionale; a formulare proposte di modifica della normativa e delle politiche a livello nazionale, europeo e internazionale; a promuovere cause strategiche; a cooperare con altre organizzazioni a livello nazionale, europeo e internazionale in vista di tali obiettivi.

Negli ultimi anni, l'associazione ha affrontato i temi legati alla gestione delle frontiere e all'accesso alle procedure di asilo occupandosi di diversi progetti, tra cui il progetto **Medea**, un'azione basata sulla ricerca sul campo, il contenzioso strategico e l'advocacy volta a difendere i diritti dei cittadini stranieri in arrivo in Italia attraverso le frontiere interne e la rotta balcanica sia terrestre che marittima. Le azioni condotte comprendono il monitoraggio, l'elaborazione di schede tecniche e approfondimenti giuridici, essenziali al fine di facilitare la promozione del contenzioso strategico e per promuovere e sostenere attività di advocacy.

Sabato 6 novembre 2021, una delegazione composta da quattro soci dell'ASGI, cittadini/e italiani/e, nell'ambito di un sopralluogo tecnico-giuridico finalizzato a raccogliere informazioni sui sistemi nazionali d'asilo, sul ruolo dei vari attori interni ed internazionali coinvolti nella gestione del fenomeno migratorio e, più in generale, a contestualizzare il ruolo dei singoli Paesi nelle dinamiche migratorie che interessano i Balcani Occidentali, con una specifica attenzione alle aree di frontiera, si è recata ad Idomeni in Grecia al confine con la Macedonia del Nord. La delegazione è stata fermata da una pattuglia mista composta da poliziotti greci, polizia di frontiera e agenti di Frontex, condotta



presso il locale ufficio di polizia e successivamente accompagnata coattivamente alla frontiera esterna all'Unione europea e costretta al ritorno, a piedi, in Macedonia del Nord.

La delegazione aveva fatto ingresso nel territorio greco attraverso il valico di Evzoni, accompagnata da un tassista di nazionalità macedone, sottoponendosi ai controlli di frontiera ed esibendo su richiesta tutti i documenti necessari, in particolare oltre al passaporto e carta di identità, anche il Digital passenger locator form/DPLF e il green pass.

Dopo un breve giro di perlustrazione nei pressi dei binari, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Idomeni, mentre faceva ritorno verso la stazione, la delegazione veniva raggiunta da un agente di Frontex che chiedeva l'esibizione dei documenti e i motivi della visita in quel luogo. Immediatamente sopraggiungeva un agente di polizia greca il quale, con tono alterato e intimidatorio, chiedeva conto della presenza, rimproverando al gruppo di aver fatto ingresso illegalmente in Grecia tramite la frontiera macedone, senza tenere in considerazione le spiegazioni della delegazione nel rappresentare le modalità legali di ingresso nel territorio greco. Nel giro di pochi istanti comparivano numerosi altri agenti, alcuni appartenenti alle autorità di polizia greca altri ad altri corpi di polizia - ivi compresi almeno altri due agenti di Frontex -, che accerchiavano la delegazione. Da ultimo sopraggiungeva una camionetta blindata della polizia greca, con i vetri posteriori oscurati, ed il gruppo veniva costretto a salire con modalità verbalmente violente senza che fosse fornita alcuna informazione e che fosse concesso rivolgere alcuna domanda. Contestualmente, le autorità di polizia mantenevano il possesso dei documenti di identità.

Raggiunti gli uffici di polizia, mantenendo sempre modalità aggressive ed intimidatorie, gli agenti della polizia greca procedevano al controllo dei documenti, mentre gli agenti della polizia di frontiera e di Frontex, anch'essi nel frattempo sopraggiunti, rimanevano all'esterno dell'edificio e assistevano alle operazioni in corso

Al termine delle operazioni di controllo la delegazione veniva condotta con la stessa camionetta al valico di frontiera di Evzoni affinché facesse ritorno in territorio macedone, camminando per alcuni chilometri.

L'accompagnamento alla frontiera veniva effettuato da due poliziotti greci scortati da agenti di Frontex su due veicoli e con passaggio dei documenti di identità dalle mani del poliziotto greco all'incaricato della polizia di frontiera presente al valico.

La procedura avveniva senza che fosse fornita alcuna motivazione sul fermo condotto, sulla temporanea privazione della libertà e sull'accompagnamento coatto alla frontiera, e con procedure del tutto informali senza alcun tipo di provvedimento consegnato agli interessati.

L'associazione scrivente intende denunciare l'illegittimità:

- del complessivo trattamento subito dai propri associati che, senza aver commesso alcuna violazione, con atti di deliberata violenza verbale, sono stati privati della propria libertà di



movimento, senza ricevere alcuna spiegazione circa i motivi del fermo, nonostante le espresse e ripetute richieste al riguardo;

- dell'accompagnamento coatto di cittadini europei da uno stato dell'Unione Europea ad un paese terzo e le procedure informali utilizzate.

In considerazione della gravità di quanto messo in atto in danno di cittadini dell'Unione Europea da parte delle forze di polizia di uno Stato membro, alla presenza e in collaborazione di agenti della Guardia di Frontiera e Costiera Europea, in violazione dei diritti garantiti dalle norme vigenti, l'ASGI chiede a Commissione Europea e Parlamento Europeo:

- sulla base del ruolo di vigilanza che il Parlamento e la Commissione Europea esercitano sull'Agenzia (art. 6 Regolamento 1896/2019) che vengano adottate tutte le misure più opportune per chiedere ai competenti organi dell'Agenzia chiarimenti in ordine a quanto accaduto, in particolare in merito all'allontanamento coatto di cittadini dell'Unione Europea in uno Stato terzo, attivando i meccanismi previsti;
- di accertare se in Grecia sussistano norme legislative vigenti in materia di sicurezza e/o controllo di frontiera che attribuiscono alla polizia la facoltà di svolgere simili operazioni di fermo senza alcun intervento dell'autorità giudiziaria, senza poter interpellare alcun difensore anche greco, né alcuna segnalazione all'autorità consolare italiana affinché possa esercitare la doverosa protezione diplomatica nei confronti dei propri connazionali.

Il trattamento subito dai propri associati, in completa violazione anche al principio di libera circolazione, è esemplificativo delle prassi illegittime che caratterizzano i luoghi di frontiera e della tendenza repressiva delle autorità non solo nei confronti dei migranti ma anche di tutti coloro che agiscono in difesa dei loro diritti.

Analoga richiesta di chiarimenti è stata altresì inviata a Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Interno, Ambasciata d'Italia in Atene, Agenzia della guardia di frontiera e costiera europea (Frontex).

L'associazione e le dirette/i interessate/i sono ovviamente disponibili a fornire ogni ulteriore informazione ritenuta idonea alla migliore comprensione del caso che si ritenesse necessaria e, anche a tale riguardo, restano in attesa di cortese quanto celere riscontro.

Il legale rappresentante

Avv. Lorenzo Trucco

ASGI

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

Via Gerdil, 7 - 10152 TORINO

Tel./Fax 011.4369158

Partita IVA 07430580016

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione – ASGI APS Sede legale: Torino, via Gerdil,

n.7 – 10152 – tel/fax +39.011.4369158 – segreteria@asgi.it

www.asgi.it

C.F. 97086880156 – P.IVA 07430560016